IL QUOTIDIANO DI INTERNET DAL 1996
Punto Informatico
CERCA

Anno X n. 2325 di martedì 14 giugno 2005 (PI - News)

OECD: IL P2P NON UCCIDE LA MUSICA

Smentite le principali tesi delle major: non solo il file sharing cresce ma non ha un impatto rilevante sul calo delle vendite. A tradire i discografici sono prezzi alti, qualità discutibile e strategie industriali



Roma - "È molto difficile provare una relazione causale tra le dimensioni del calo delle vendite di musica e la crescita del file sharing". Questa una delle più importanti affermazioni contenute in un rapporto appena reso pubblico dall'*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo* OECD, uno studio pieno di numeri di estremo interesse che fa il punto sul fenomeno sempre crescente del **peer-to-peer** e del file sharing in generale.

Il rapporto non si limita a descrivere nei dettagli le diverse forme del file sharing, le numerose tecnologie adottate e i trend di crescita ma anche **smentisce** almeno alcuni degli assunti branditi per anni dalle major della musica per giustificare la crociata contro queste tecnologie di scambio, come quello secondo cui al loro utilizzo **corrisponda** una perdita economica per l'industria di settore. In alcuni casi, come noto, l'industria si è spinta in **traballanti equivalenze** tra numero di brani scambiati e calcolo delle perdite.

L'impossibilità di individuare una relazione causa-effetto tra sharing e calo delle vendite si deve al fatto che il mercato è condizionato da molti diversi elementi "e la stessa industria della musica ha sottolineato che non è possibile quantificare con esattezza l'impatto del file sharing". A spingere verso il basso le vendite, dunque, sono secondo gli esperti OECD la **qualità del prodotto**, la pirateria organizzata a fini di lucro, la concorrenza di altri settori dell'intrattenimento e l'andamento della spesa in evasione. Pesano quindi sulle vendite l'aumento della pirateria "fisica" sui CD, i **prezzi elevati** nonché la crescente popolarità di DVD e videogiochi, che attraggono una parte sempre più consistente degli interessi dei consumatori.

Non solo: gli esperti dell'OECD ipotizzano che il calo delle vendite sia anche dovuto ad una **riduzione della varietà della musica**, probabilmente legata al fatto che distributori e produttori tendono a consolidarsi in aziende di enormi dimensioni interessate a promuovere certe "hit", che inevitabilmente finiscono, insieme a qualsiasi altra cosa, anche nelle reti di sharing e che da sole non sono in grado di trainare il settore.

Ma, e questa è forse l'affermazione più importante del Rapporto, "in ogni caso il download di musica non induce tutti i condivisori a sostituire con il file sharing l'acquisto tradizionale". Il che evidentemente rende "difficile" stabilire "il costo del file sharing illegale". Come noto, proprio questo costo viene da anni **sbandierato** come la ragione numero uno per tentare di arginare la condivisione di file.

Lo studio, comparando i molti rapporti sull'argomento, spiega che ci sono evidenze di un impatto di qualche genere del file sharing sulle vendite, ma si tratta in ogni caso di un impatto **limitato**.

Di grande interesse nel rapporto, inoltre, la valutazione secondo cui l'uso dei sistemi di condivisione è **andato crescendo un po' ovunque**, con alcune diversificazioni e con diverse tecnologie, sebbene

sia ancora presto per valutare in modo definitivo l'impatto che le crociate antipirateria delle major contro gli utenti potranno avere nel tempo sull'uso di questi sistemi.

Il rapporto poi, oltre a descrivere la distribuzione geografica del file sharing, affronta anche l'aspetto sempre più rilevante dell'uso delle tecnologie peer-to-peer per finalità diverse, dal VoIP alla distribuzione controllata e remunerata di contenuti. Lettura dunque assai importante per comprendere cosa sta accadendo su questo fronte: le 132 pagine del rapporto sono disponibili qui in pdf.

Tutti i contenuti di Punto Informatico sono pubblicati secondo la licenza di utilizzo di Creative Commons, salvo diverse indicazioni.
L'editore non assume alcuna responsabilità nel caso di eventuali errori contenuti negli articoli o di errori in cui fosse incorso nella loro riproduzione sul sito. Tutte le pubblicazioni su Punto Informatico avvengono senza eventuali protezioni di brevetti d'invenzione; inoltre, i nomi coperti da eventuale marchio registrato vengono utilizzati senza tenerne conto.

RSS Email Info Pubblicità RSS feed Newsletter

Punto Informatico è testata giornalistica registrata al Tribunale di Roma al n. 51 del 7.2.1996 - De Andreis Editore S.r.l.
Fondato da Andrea De Andreis